

Cucina Domenico
Via Dante Alighieri n. 17
92031 Lampedusa

Spett. Comune di Lampedusa e Linosa
Ufficio Suap
Via Vittorio Emanuele 33
92031 Lampedusa (Ag)

Oggetto: Richiesta parere ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 come applicato in forza del D.A. 30/03/2007, per il rilascio della concessione demaniale marittima di durata breve (periodo giugno settembre) di mq. 1.000 su porzione di suolo demaniale per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

Il sottoscritto Cucina Domenico nato a Lampedusa e Linosa il 10/09/1973 ed ivi residente in Via Dante Alighieri n. 17 C.F.CNNDNC73P10E431P, in qualita di legale rappresentante dell'omonima ditta individuale Cucina Domenico P. IVAN°02669100840

CHIEDE

Il parere ex art. 5 del D.P.R. 357/97 propedeutico al rilascio dell'autorizzazione temporanea demaniale marittima ai sensi del D. A. 351/Gab del 07/10/2019 e D. A. 86/Gab del 31/05/2021 di mq. 1.000 su porzione di suolo demaniale per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

Alla presente si allegano:

- Valutazione di incidenza ambientale;
- Relazione e documentazione fotografica dello stato dei luoghi;
- Allegati grafici;
- Lettera d'incarico.

Lampedusa, 13/03/2023

FIRMA

Cucina Domenico

Comune di Lampedusa e Linosa



STUDIO TECNICO
Geom Melchiorre Triassi
Via Manzoni 108
92100 Agrigento

Richiesta parere ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 come applicato in forza del D.A. 30/03/2007, per il rilascio della concessione demaniale marittima di durata breve (periodo giugno settembre) di mq. 1.000 su porzione di suolo demaniale per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

Ditta **Cucina Domenico** nato a **Lampedusa e Linosa** il
10/09/1973
C.F. CNN DNC 73P10 E431P

TAV.

RELAZIONE TECNICA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Visti

Agrigento, 10/03/2023

Il **Tecnico**
Geom. Melchiorre Triassi



Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

RELAZIONE TECNICA

OGGETTO: Relazione tecnica illustrativa per l'autorizzazioni di breve durata ai sensi del D. A. 351/Gab del 07/10/2019 e D. A. 86/Gab del 31/05/2021 - con particolare riguardo alle persone portatrici di handicap per la posa in opera di ombrelloni e sedie sdraio e sedie mobili job con passerella in legno e spazi ombreggianti per disabili e non.

CONCESSIONE BREVE DURATA

Foglio di mappa 17 porzione della particella 1111 e particella 1112 (Rif. concessione demaniale marittima n° 14/2019 in localita' gutgia del comune di Lampedusa e Linosa (Ag) alla ditta Cucina Domenico nato a Lampedusa e Linosa il 10/09/1973 ed ivi residente in Via Dante Alighieri n. 17 C.F.CNNDNC73P10E431P- P. IVAN°02669100840- PEC: cucina domenico@arubapec.it -) del comune di Lampedusa e linosa.

1. PREMESSA

Il sottoscritto Geom. Melchiorre Triassi, iscritto al n° 2026 del collegio dei Geometri della provincia di Agrigento, per incarico verbale ricevuto dal committente, Sig. Cucina Domenico nato a Lampedusa e Linosa il 10/09/1973 ed ivi residente in Via Dante Alighieri n. 17 C.F.CNNDNC73P10E431P, di redigere la presente perizia tecnica relativamente alla richiesta della concessione di breve durata.

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

Avendo eseguito il necessario sopralluogo ed i rilevamenti necessari per l'espletamento del mio incarico rassegno di seguito quanto utile e necessario.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento richiesto è sito nell'isola di Lampedusa sulla spiaggia denominata Guitgia.



L'area ricade all'interno della particella (porzione) censita la foglio di mappa 17 particella 1111in aderenza alla particella 1112 (gazebo autorizzato con concessione demaniale n. **14/2019**).



Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

3. DESCRIZIONE

La concessione demaniale che si intende richiedere è inerente la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

L'area richiesta ha una superficie totale di 1.000 mq. ed ha forma rettangolare avente i lati della dimensione di 20 ml. per 50 ml. vedi elaborati grafici in allegato.

La stessa sarà utilizzata per la posa di ombrelloni e sdraio/lettini per persone normodotate e per disabili, sarà realizzata una passerella in legno della larghezza di 2,00 ml. esclusivamente poggiata sulla sabbia senza alcun tipo di dispositivo atto a modificare irreversibilmente il sito. Tale passerella consentirà l'accesso dalla via Lido Azzurro alla spiaggia, fino al raggiungimento della battigia. La stessa, risulta essere stata già precedentemente autorizzata ai sensi art. 30 C.N. a carattere stagionale per l'anno 2022.

A servizio di tutto ciò sarà presente un gazebo per l'esposizione di souvenir e articoli da spiaggia già autorizzato con concessione demaniale n. **14/2019**.

Lampedusa e Linosa 10/03/2023

IL TECNICO
Geom. Melchiorre Triassi

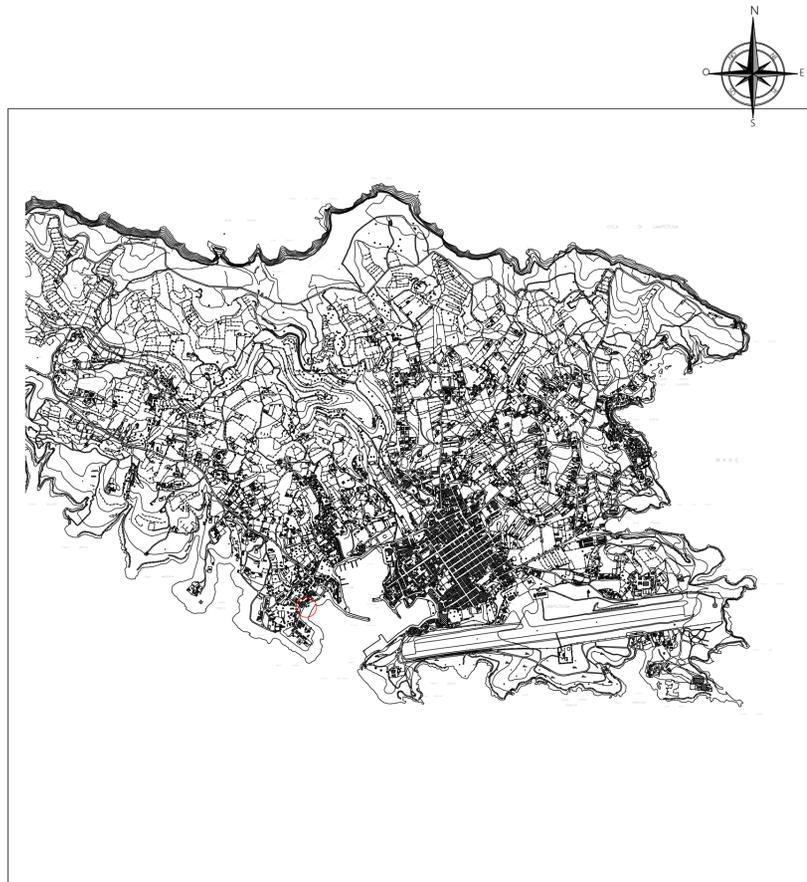


Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

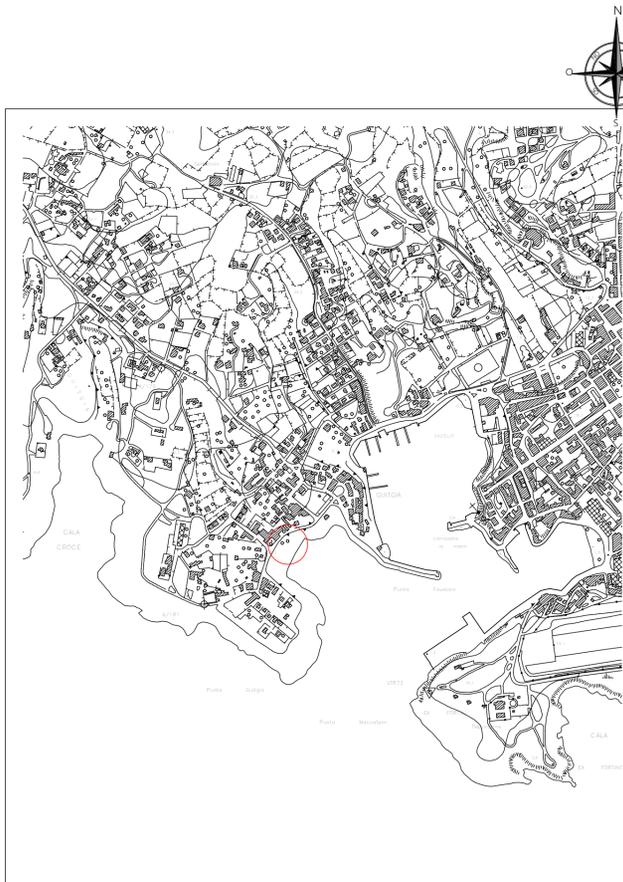
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel. 338 9957851 - mail: Melchiorre.triassi@gmail.com



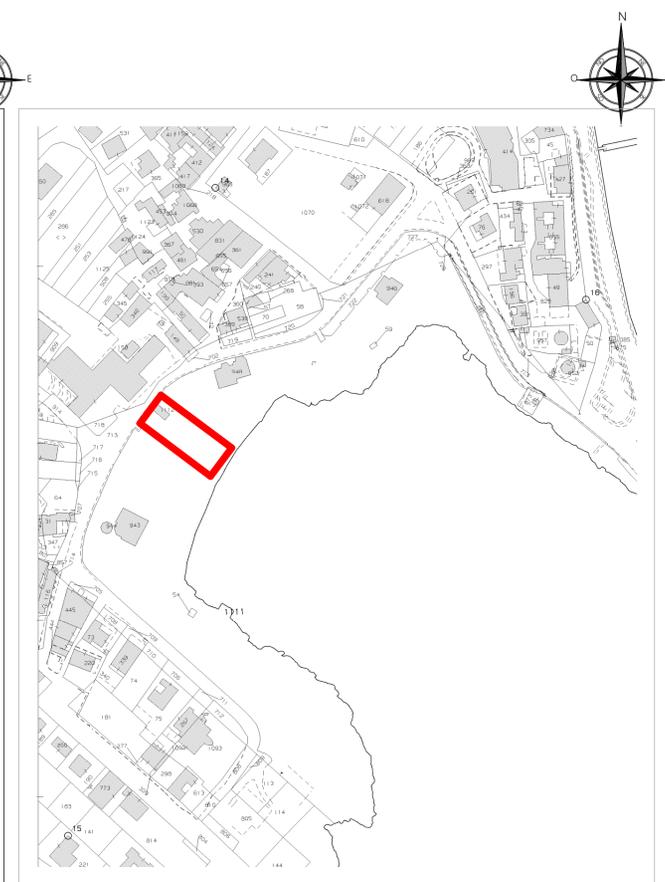
Corografia scala 1:25000



Aerofotogrammetria scala 1:10000



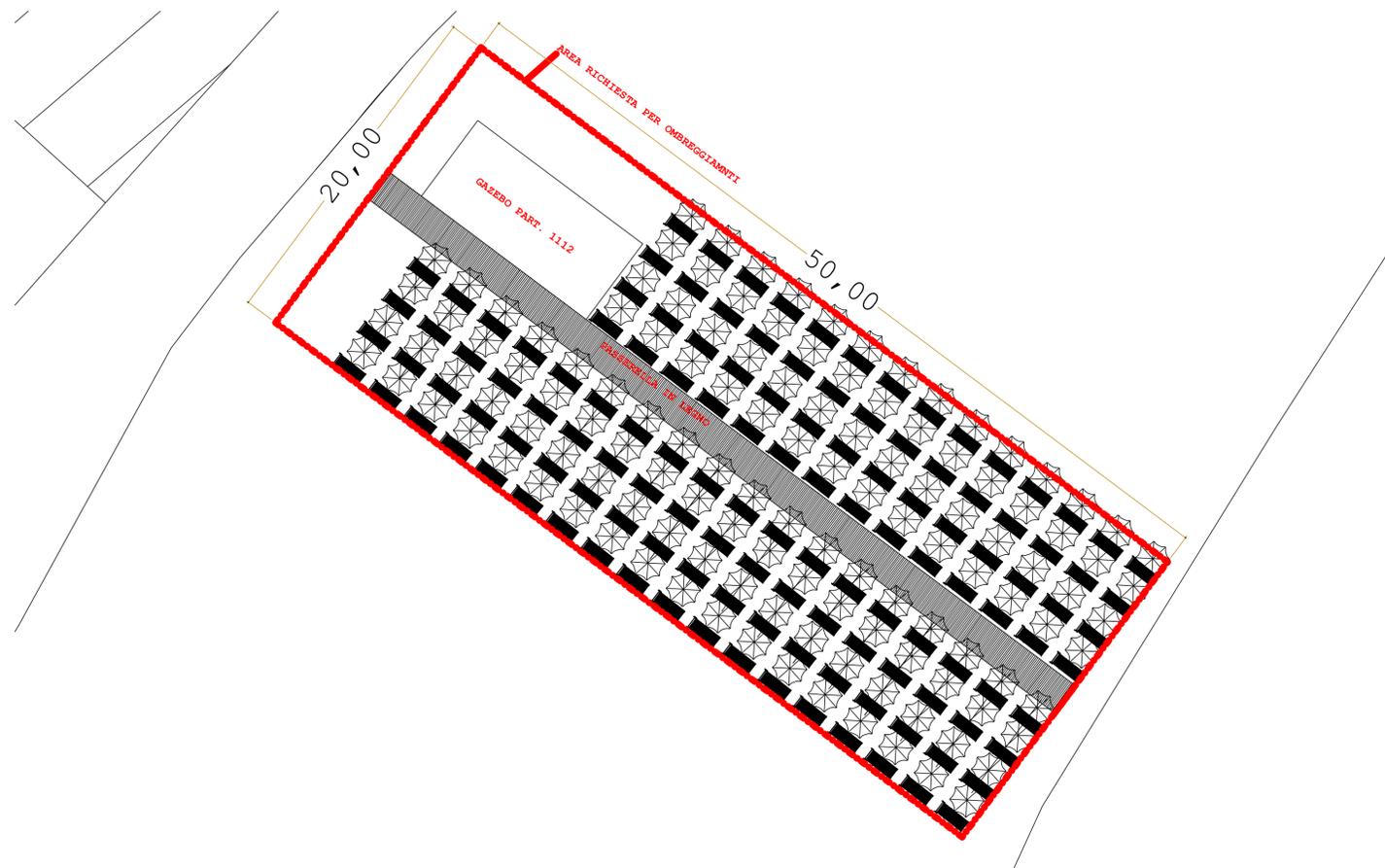
Stralcio Aerofotogrammetrico scala 1:2000



Planimetria catastale 1:2000



PARTICOLARE DEGLI ARREDI DA UBICARE



Planimetria 1:200

Comune di Lampedusa e Linosa



STUDIO TECNICO
Geom Melchiorre Triassi
Via Manzoni 108
92100 Agrigento

Richiesta parere ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 come applicato in forza del D.A. 30/03/2007, per il rilascio della concessione demaniale marittima di durata breve (periodo giugno settembre) di mq. 1.000 su porzione di suolo demaniale per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

Ditta **Cucina Domenico** nato a **Lampedusa e Linosa** il 10/09/1973
C.F. CNN DNC 73P10 E431P

TAV.

Empty rectangular box for the Tavola (Table).

Visti

Empty rectangular box for the Visti (Witnesses) section.

Agrigento, 10/03/2023



Comune di Lampedusa e Linosa



STUDIO TECNICO
Geom Melchiorre Triassi
Via Manzoni 108
92100 Agrigento

Richiesta parere ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 come applicato in forza del D.A. 30/03/2007, per il rilascio della concessione demaniale marittima di durata breve (periodo giugno settembre) di mq. 1.000 su porzione di suolo demaniale per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti, sulla spiaggia denominata Guitgia nel comune di Lampedusa e Linosa, catastalmente ubicata al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111 e particella 1112.

Ditta : **Cucina Domenico** nato a **Lampedusa e Linosa** il
10/09/1973
C.F. CNN DNC 73P10 E431P

TAV.

RELAZIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Visti

Agrigento, 10/03/2023

Il Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi



Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

1. PREMESSA

Il presente studio d'incidenza (ai sensi dell'art. 5 commi 1 e 2 del D.P.R. n° 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat n. 92/43/CEE" e del D.A. 30 marzo 2007) ha la finalità di identificare e valutare le possibili conseguenze su flora fanerogamica e crittogamica, fauna ed habitat tutelati a livello comunitario, anche per la loro presenza all'interno nei siti della rete Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE", che la richiesta in oggetto, di cui si allega copia di progetto alla presente, potranno causare sull'area circostante.

L'opera è situata sull'isola di Lampedusa, all'interno della spiaggia della Guitgia, e ricade al foglio di mappa 17, porzione della particella 1111e particella 1112, l'intera area demaniale non rientra nell'attuale Riserva naturale orientata "Isola di Lampedusa" e non ricade all'interno del seguente sito Natura 2000.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze dei piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma sono in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel. 338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

A livello regionale, è stato individuato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e 79/409/CEE, riportato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia n. 57 del 15/12/2000.

Il Decreto definisce, come indicato, i temi da contemplare in sede di analisi delle potenziali incidenze del Piano o del Programma sul sistema della rete ecologica europea Natura 2000.

Allo Studio di incidenza è richiesto di valutare i principali effetti che il piano o l'opera potrà avere sul SIC, ZSC, ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Dovranno essere pertanto considerati i seguenti elementi:

- Pressione antropica e sue fluttuazioni;
- Status degli habitat presenti;
- Status delle specie presenti;
- Distribuzione degli habitat all'interno del Sito della Rete Natura 2000;
- Livelli di frammentazione degli stessi;
- Livello di connessione con altre aree protette.

Lo Studio di Incidenza dovrà, inoltre, individuare quali siano i piani attuativi e gli interventi da sottoporre a successiva e specifica valutazione di incidenza e quali siano quelli per i quali la valutazione di incidenza dello stesso piano si configura come una fase di screening esaustiva alla procedura.

1.1 Rete "Natura 2000"

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica costituiscono un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.

La creazione della rete europea Natura 2000, in attuazione delle Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ha rappresentato uno dei momenti di maggiore impulso per le politiche nazionali e regionali di conservazione della natura attraverso la salvaguardia ed il miglioramento degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche.

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

La creazione di Natura 2000 è stata anche l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali e coordinati dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza, l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia, che continua a produrre risultati in termini di verifica e aggiornamento dei dati ed è stata coinvolta in una ricca serie di attività volte al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale.

Dalla realizzazione delle check - list delle specie, alla descrizione della trama vegetale del territorio, alla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

La rete Natura 2000 ha rappresentato dunque uno stimolo e costituisce una sfida per rendere concrete forme di sviluppo sostenibile, conferendo un ruolo di protagonisti alle comunità locali.

In base a quanto previsto dalla direttiva 'Habitat', la conservazione della biodiversità è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle peculiarità regionali.

1.2. La rete ecologica siciliana

Il percorso attuato dalla Regione Siciliana al fine di tutelare e proteggere il patrimonio naturale si è sviluppato, a partire dagli anni ottanta, con l'istituzione di aree naturali protette, Riserve e Parchi al fine di assicurare la tutela degli habitat e della diversità biologica esistenti e promuovere forme di sviluppo legate all'uso sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali e delle attività tradizionali.

La "messa in rete" di tutte le aree protette, le riserve naturali terrestri e marine, i parchi, i siti della Rete Natura 2000, che costituiscono i nodi della rete, insieme ai territori di connessione, determina una "infrastruttura naturale", ambito privilegiato di intervento entro il quale sperimentare nuovi modelli di gestione e di crescita durevole e sostenibile.

In Sicilia, dopo l'individuazione dei siti che compongono la rete Natura 2000 l'obiettivo principale è quello della creazione di una connettività secondaria attraverso

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e corridoi ecologici che mettano in relazione le varie aree protette, costituendo così dei sottosistemi, funzionali anche al loro sviluppo secondo la struttura delineata nella rete ecologica paneuropea. In questo modo si attribuisce importanza non solo alle emergenze ambientali prioritarie individuate nei parchi e nelle riserve naturali terrestri e marine ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici. La rete ecologica regionale diviene, quindi, strumento di programmazione in grado di orientare la politica di governo del territorio verso una nuova gestione di processi di sviluppo integrandoli con le specificità ambientali delle aree e partecipando all'attuazione della strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica.

L'efficacia della messa in rete di dette strategie non può prescindere, comunque, da azioni rivolte a migliorare:

- la qualità del patrimonio naturalistico, storico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- le condizioni di contesto, in particolare quello riguardante l'aspetto delle infrastrutture quello normativo e quello pianificatorio, con specifico riferimento all'adozione degli strumenti di gestione dei Siti di Natura 2000;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, con priorità per quelle agroalimentari ed artigianali (con esclusione di quelli di cui all'art. I del Trattato);
- la promozione di forme di turismo-ecocompatibile.

Le strategie d'intervento individuate per i territori della rete ecologica rispondono quindi a obiettivi specifici calati sulle problematiche presenti nel territorio e, rispetto alle loro peculiarità, si sviluppano attraverso la promozione di iniziative che mirano a ridurre il rischio di marginalità di alcune aree, come le zone rurali di montagna e le isole minori.

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

2. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Consiste in uno studio sugli effetti dell'intervento relazionati con siti che dal punto di vista ambientale rivestono particolare importanza.

I criteri secondo i quali un progetto ha più o meno incidenza su un determinato sito si articolano nelle quattro seguenti fasi.

Fase 1 – Screening

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

- a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione.

Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

- b) Descrizione del piano/progetto - La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente contiene una check-list esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata;
- settore del piano;

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 – 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.);
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria);
- esigenze di trasporto;
- durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.;
- periodo di attuazione del piano;
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito;

- impatti cumulativi con altri piani/progetti;
- altro.

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito.

La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

- la valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi;
- la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;
- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscono in maniera combinata;
- l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti – Per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%);
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale);
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito);
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua);

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva.

Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione. Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

Fase 2 - Valutazione appropriata

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani.

La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

a) Informazioni necessarie - Si procede verificando la completezza dei dati raccolti nella prima fase (elementi descrittivi del piano/progetto, i possibili effetti cumulativi, gli elementi utili per l'individuazione degli obiettivi di conservazione del sito) ed eventualmente integrare le informazioni mancanti. La guida metodologica riporta una check-list esemplificativa sulle informazioni necessarie per la valutazione "appropriata" e sulle relative fonti principali.

b) Previsione degli impatti - La determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto è un'operazione complessa. Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura, dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra di essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente.

Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità.

Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie: diretti o indiretti;

- a breve o a lungo termine;
- effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Gli effetti possono essere previsti tramite diversi metodi: metodi di calcolo diretto dell'area di habitat perduta o danneggiata o metodi indiretti, che impiegano modelli di previsione matematici relativi, ad esempio, alla modalità di dispersione degli inquinanti e che, in genere, si basano sull'uso di appositi GIS, di diagrammi di flusso e di sistemi logici.

- c) Obiettivi di conservazione: individuati i possibili impatti, è necessario stabilire se essi possano avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito,

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

ovvero, sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione di un sito.

Per arrivare a conclusioni ragionevolmente certe, è preferibile procedere restringendo progressivamente il campo di indagine. Prima si considera se il piano o il progetto possa avere effetti sui fattori ecologici complessivi, danneggiando la struttura e la funzionalità degli habitat compresi nel sito.

Poi si analizzano le possibilità che si verifichino occasioni di disturbo alle popolazioni, con particolare attenzione alle influenze sulla distribuzione e sulla densità delle specie chiave, che sono anche indicatrici dello stato di equilibrio del sito.

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. Per effettuare tale operazione la guida suggerisce l'utilizzo di una check-list.

La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

d) Misure di mitigazione: una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie misure di mitigazione/attenuazione.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, che intervengono nella IV fase anche se, misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione; esse possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito (ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
- uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.

Ogni misura di mitigazione deve essere accuratamente descritta, illustrando come essa possa ridurre o eliminare gli effetti negativi, quali siano le modalità di realizzazione, quale sia la tempistica in relazione alle fasi del piano o del progetto, quali siano i soggetti preposti al controllo e quali siano le probabilità di un loro successo.

Se permangono alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione.

Si rammenta che ogni conclusione va documentata in una relazione che può assumere la forma suggerita dalla guida metodologica

Fase 3 - Analisi soluzioni alternative

Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili.

Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto.

- a) Identificazione delle alternative: è compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative (compresa l'opzione "zero"), basandosi non solo sulle informazioni fornite dal proponente del piano/progetto, ma anche su altre fonti.

Le soluzioni alternative possono tradursi, ad esempio, nelle seguenti forme:

- ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- modalità di dismissione diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

b) Valutazione delle soluzioni alternative: ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito.

Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative (quarta fase della "procedura").

Fase 4 - Misure di compensazione

Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003).

L'espressione motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale.

Inoltre, l'interesse pubblico è rilevante se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva, esso risulti prevalente e rispondente ad un interesse a lungo termine.

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel. 338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico". L'art. 6 della direttiva (recepito dall'art. 6, comma 9 del DPR 120/2003) prevede che "lo Stato membro" ovvero l'amministrazione competente "adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata."

Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione bio-geografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica.

Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

- ripristino dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
- creazione di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;
- miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
- individuazione e proposta di un nuovo sito (caso limite).

Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi.

Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

3. ASPETTI AMBIENTALI E NATURALISTICI DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

3.1. Geologia

L'isola di Lampedusa, situata nel Mediterraneo centrale, è l'isola maggiore dell'Arcipelago delle Pelagie, con una superficie di circa 20 Km² ed uno sviluppo costiero di circa 33 Km.

Dal punto di vista strutturale, si tratta di un Horst delimitato da sistemi di faglie le cui direttrici principali, tra loro quasi ortogonali, hanno direzione prevalente NO-SE e NE-SO.

L'isola, geologicamente, è costituita da un complesso di rocce lapidee, stratificate, carbonatiche di origine prevalentemente biohermale, pertinenti al Miocene, ricoperte disomogeneamente da terreni recenti di origine terrigena.

3.2. Flora

L'origine africana di Lampedusa, la sua collocazione geografica al centro del mediterraneo e al margine del continente europeo, l'effetto di microinsularità e la sua storia politica hanno oggi reso il patrimonio naturalistico di questa isola estremamente interessante sotto il profilo biogeografico, per la presenza di taxa endemici e di particolari ecosistemi nati dalla contiguità di due continenti.

L'importanza naturalistica dell'isola di Lampedusa ha portato all'istituzione nel 1995 della riserva naturale "Isola di Lampedusa", nella quale insistono interessanti espressioni del patrimonio naturalistico, comprende una vasta porzione della costa meridionale di Lampedusa, racchiusa tra il Vallone dell'Acqua ad ovest e Cala Greca ad est, ricca di connotazioni ambientali e paesaggistiche di grande pregio.

La flora e la vegetazione dell'isola di Lampedusa sono state studiate da numerosi naturalisti e botanici che, a partire dalla fine XVIII secolo, hanno visitato l'isola (Gussone, 1832-1834, 1843-1845; Lojacono-Pojero, 1884-1885, 1888-1909; Sommier, 1906; Di

Martino, 1961; Brullo e Siracusa, 1996; Pasta, 2001; Giardina e al., 2007; Domina e Mazzola, 2008; Legambiente, 2009; Domina et al., 2013). Le informazioni trasmesse da questi autori hanno consentito di approfondire le conoscenze floristiche e

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

vegetazionali dell'isola di Lampedusa sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo e hanno fornito, in parte, le basi per le più recenti ricerche realizzate da Legambiente, Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata.

Tra le specie costituenti la flora di Lampedusa rivestono particolare importanza i nove endemismi esclusivi dell'isola, superstiti dopo l'estinzione in natura di *Limonium intermedium*, *Suaeda pelagica*, *Diploaxis scaposa*, *Daucus lopadusanus*, *Limonium lopadusanum*, *Allium lopadusanum*, *Allium hemisphaericum*, *Oncostema dimartinoi*, *Anthemis lopadusana*, *Chiliadenus lopadusanus*.

Inoltre, la presenza di numerose specie sud-mediterranee e ad areale sahariano e arabico testimonia i passati collegamenti tra l'isola e il Nord-Africa.

Specie meritevoli di menzione poiché rare o assenti in Italia sono: *Centaurea acaulis* e *Caralluma europea europea*. Specie di notevole interesse conservazionistico per via della loro attuale rarità (Pasta, 2001) sono: *Juniperus turbinata*, *Rubus ulmifolius*, *Elatine gussonei*, *Cistus parviflorus*, *Mirtus communis*, *Asparagus albus*, *Ampelodesmos mauritanicus* e *Arbutus unedo*. *Pinus halepensis*, la cui presenza su Lampedusa era stata segnalata nella prima metà dell'ottocento nella parte sudoccidentale dell'isola, viene considerato estinto già ai primi del novecento.

Per quanto concerne gli aspetti vegetazionali dell'isola, bisogna evidenziare con rammarico l'esigua e frammentaria presenza della macchia come espressione residuale della vegetazione climatica preesistente di macchia forestale.

Questi aspetti, riscontrabili all'interno dei valloni dell'isola e ricadenti quasi esclusivamente nella riserva naturale orientata, sono rappresentati dalle associazioni: *Periploco angustifoliae-Euphorbietum dendroidis* e *Periploco angustifoliae-Juniperetum turbinatae*.

La gariga rappresenta la formazione più diffusa sull'isola; essa è il risultato della degradazione subita dalla macchia a causa del disturbo antropico, soprattutto per via del pascolo indiscriminato che ha portato all'erosione del suolo e al denudamento del substrato, impedendo l'evoluzione verso sistemi più complessi.

Sull'isola è rappresentata l'associazione *Thymo capitati-Cistetum parviflori* afferente alla classe *Cisto-Micromerietea julianae*, ordine *Cisto-ericetalia*. Nelle aree

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

influenzate dall'aerosol marino, l'aspetto di gariga è sostituito dalle formazioni fruticose e suffrutticose aloxerofile. L'associazione rappresentativa di queste aree è il Chiliadenetum lopadusani.

Altre formazioni piuttosto diffuse sono le praterie xeriche della classe Lygeo sparti- Stipetea tenacissimae e i praticelli effimeri riferiti all'ordine Thero-Brachypodietalia (Pasta, 2001), ricchissimi di specie endemiche e di elevato interesse biogeografico.

3.3 Fauna

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, l'isola di Lampedusa è caratterizzata da taxa di origine sia europea che nordafricana. Relativamente ai mammiferi sono segnalati il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), il Topolino delle case (*Mus musculus*). Queste specie, prevalentemente antropofile, hanno seguito gli uomini durante le varie colonizzazioni dell'isola, probabilmente fin dai primi tempi.

Più interessanti risultano gli aspetti legati all'avifauna, per essere l'isola un luogo di sosta temporanea per le specie in migrazione e un'area importante per la nidificazione di specie di uccelli marini e del Falco della regina (*Falco eleonora*). Il Falco della regina è un rapace gregario e migratore, che nidifica sulle falesie di Lampedusa, ma anche in Grecia (dove si trovano i 2/3 dell'intera popolazione di falchi), in Spagna, Croazia, Marocco, Algeria e nelle isole Canarie per poi trascorrere l'inverno in Madagascar. Tra le specie di uccelli marini vanno menzionate le nidificazioni della Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e della Berta minore mediterranea (*Puffinus yelkouan*). E' presente anche una nutrita colonia di Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*) che nel mese di aprile depone sull'isola dei Conigli. Questa specie, una delle poche considerate in espansione, è facilmente osservabile in tutte le stagioni dell'anno.

Per quanto concerne l'erpetofauna, questa è caratterizzata dalla presenza di un'unica specie di anfibio, il Rospo smeraldino nordafricano (*Bufo boulengeri*), mentre

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

per quanto riguarda i rettili l'isola ospita il Colubro dal cappuccio (*Macroprotodon cucullatus*), il Colubro lacertino orientale (*Malpolon insignitus*), il Gongilo (*Chalcides ocellatus*), il Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e la Tarantola muraiola (*Tarentula sp.*), lo Psammodromo algerino (*Psammodromus algerus*), quest'ultimo solo sull'Isolotto dei Conigli, e la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), di recente introduzione (Lo Valvo e Nicolini, 2001), e dalla presenza regolare in fase riproduttiva della Tartaruga caretta (*Caretta caretta*).

L'artropodofauna terrestre, con le sue 350 specie descritte, non è poi così povera come a prima vista ci si potrebbe aspettare. Oltre ad una numerosa presenza di specie cosmopolite, risulta consistente, anche in questo caso, l'apporto faunistico del Nordafrica. Diversi endemismi rendono l'isola ancora più interessante e tra questi vale la pena citare: *Judolis onopordi lampedusanus*, *Alaocyba lampedusanae* e *Pamphagus ortolanieae*. Vanno ricordati alcuni Tenebrionidi: *Pachychila dejeani doderoi*, *Tentyria grossa sommieri*, *Alphasida tirellii moltonii*, *Opatrum valium rottenbergi*, il Buprestide *Julodis onopordi lampedusanus* ed il Curculionide *Othiorrhynchus lopadusae*, oltre a numerose specie che occupano nelle Pelagie l'unica stazione extra-africana.

4. ASPETTI AMBIENTALI E NATURALISTICI DEI SITI NATURA 2000: ZSC ITA040002 Isola di Lampedusa e Lampione e ZPS ITA040013(Arcipelago delle Pelagie – Area Marina e Terrestre.

4.1. ZSC ITA040002 ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE

Secondo quanto riportato nel formulario standard, aggiornato al gennaio del 2017 e consultabile nel sito del Ministero dell'ambiente, la ZSC comprende gran parte dell'isola di Lampedusa e l'isolotto di Lampione. "L'isola di Lampedusa, estesa su 20,2 kmq e localizzata nel Canale di Sicilia a 128 Km dalla costa della Tunisia e ad una distanza quasi doppia dalla Sicilia, è costituita da calcari stratificati bianchi miocenici, ed appartiene alla piattaforma continentale africana. Al nord-africa Lampedusa è stata collegata nel periodo pontico- pliocenico. L'isola dal punto di vista morfologico è rappresentata da un tavolato con massima altitudine di m 133, solcato da incisioni più o meno profonde che sboccano in numerose cale nella parte meridionale, mentre la costa

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

settentrionale si presenta invece scoscesa ed è caratterizzata da un sistema di falesie. Il bioclima è stato riferito al tipo termo-mediterraneo semiarido secondo la classificazione di Rivas-Martinez; le piogge risultano comunque estremamente variabili di anno in anno e notevole importanza rivestono le precipitazioni occulte. Simile a Lampedusa per caratteristiche geologiche e climatiche è il piccolo isolotto di Lampione. Sotto l'aspetto vegetazionale di un certo rilievo sono le formazioni arbustive (*Periplocion angustifoliae* e *Cisto-Ericion*), alofilo-rupicole (*Crithmo-Limonietea*) e le alo- nitrofile (*Pegano-Salsoletea*). Si tratta di ambienti insulari estremamente interessanti nonostante il pesante degrado di origine antropica per attività turistica cui sono stati sottoposti.”

Per quanto riguarda la sua importanza, dal formulario standard risulta che la ZSC è “Di grande interesse fitogeografico, zoologico. Il territorio include aree di notevole importanza naturalistico-ambientale, con aspetti di vegetazione xerofila peculiari, nel cui ambito sono rappresentate numerose specie vegetali di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive; in molti casi sono anche presenti specie rare o del tutto assenti nel territorio italiano. Numerose le specie di insetti endemici esclusivi di Lampedusa. Particolarmente importante dal punto di vista ornitologico è la popolazione di *Falco eleonora* presente a Lampedusa e Lampione. Per quanto riguarda l'erpeto fauna, interessante è la presenza a

Lampedusa di due ofidi di origine nordafricana e la storica zona di ovideposizione di *Caretta caretta* nella spiaggia dell'Isola dei conigli.

Per questo sito, nel paragrafo “3.1 Habitat types present on the site and assessment for them” del formulario standard, viene riportato un elenco di 17 tipi di habitat di interesse comunitario, mentre nel paragrafo “3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them” dello stesso formulario viene riportato un elenco di 161 taxa.

4.2. ZPS ITA040013 ARCIPELAGO DELLE PELAGIE – AREA MARINA
E TERRESTRE

*Studio Tecnico**Geom. Melchiorre Triassi*

Secondo quanto riportato nel formulario standard, aggiornato ad ottobre 1 gennaio del 2013 e consultabile nel sito del Ministero dell'ambiente, "L'area della ZPS ricade nei comuni di Lampedusa e Linosa. L'Arcipelago delle Pelagie, situato nello Stretto di Sicilia, è costituito dalle isole maggiori di Lampedusa e Linosa e dall'isolotto di Lampione. L'isola di Lampedusa, estesa su 20,2 kmq e localizzata nel Canale di Sicilia a 128 Km dalla costa della Tunisia e a una distanza quasi doppia dalla Sicilia, è costituita da calcari stratificati bianchi miocenici, ed appartiene alla piattaforma continentale africana. Al nord-africa Lampedusa è stata collegata nel periodo pontico-pliocenico. L'isola dal punto di vista morfologico è rappresentata da un tavolato con massima altitudine di 133 m, solcato da incisioni più o meno profonde che sboccano in numerose cale nella parte meridionale, mentre il versante settentrionale è costituito esclusivamente da falesie che scendono bruscamente fino a 30 metri di profondità, mentre gli altri versanti digradano dolcemente verso il largo e sono ricchi di cale e baie (Scammacca et al., 1993). Il bioclimate è stato riferito al tipo termo-mediterraneo semiarido secondo la classificazione di Rivas-Martinez; le piogge risultano comunque estremamente variabili di anno in anno e notevole importanza rivestono le precipitazioni occulte. L'isola di Linosa, seconda per estensione ed estesa su 5,4 kmq, è di natura vulcanica (Serio et al., 2005) ed è formata da substrati irregolari e da pareti verticali fino alla profondità di 30-45 metri. L'isola è costituita da un edificio vulcanico quaternario legato ad attività eruttive ripetute. Essa risulta quindi caratterizzata da diversi coni formati da materiale piroclastico con massima altitudine di 195 m (Monte Vulcano). Lungo le limitate aree pianeggianti risulta ancora oggi praticata l'agricoltura, con riferimento in particolare a vigneti e colture orticole. Così come per Lampedusa, anche a Linosa le precipitazioni annue risultano estremamente variabili, anche se i valori medi appaiono superiori a testimoniare una maggiore oceanicità climatica. L'arcipelago delle Pelagie, situato nello Stretto di Sicilia, è costituito da due isole maggiori (Lampedusa e Linosa) e dall'isolotto di Lampione.

Lampedusa, la maggiore e la più meridionale delle Pelagie è di natura calcarea; il versante settentrionale è costituito esclusivamente da falesie che scendono bruscamente fino a 30 metri di profondità, mentre gli altri versanti digradano

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

*Studio Tecnico**Geom. Melchiorre Triassi*

dolcemente verso il largo e sono ricchi di cale e baie (Scammacca et al., 1993). Linosa (Serio et al., 2005), seconda per estensione, è di natura vulcanica ed è formata da substrati irregolari e da pareti verticali fino alla profondità di 30-45 metri. Lampione (Alongi & Catra, 1999), la più piccola delle isole, è di natura calcarea e si erge dal mare formando alte falesie; i fondali rispecchiano la morfologia costiera digradando rapidamente sul fondale sabbioso posto a circa -40 metri. Sotto l'aspetto vegetazionale, di un certo rilievo sono le formazioni arbustive (Periplocion angustifoliae e Cisto-Ericion), alofilo-rupicole (Crithmo-Limonietea) e le alo-nitrofile (Pegano-Salsoletea). La tipologia della vegetazione marina bentonica di substrato duro dell'arcipelago si diversifica notevolmente a causa della diversa natura del substrato tuttavia i popolamenti vegetali appaiono ben strutturati e in equilibrio con le condizioni ambientali. Inoltre su substrati mobili sono presenti estese e ben strutturate praterie a Posidonia oceanica. Intorno all'Isola di Lampedusa notevole è la presenza di Cymodocea nodosa in sacche sabbiose. È da segnalare la presenza di una specie aliena Caulerpa racemosa (Alongi et al. 1993), che nell'ultimo decennio si è ampiamente diffusa in tutto il Mediterraneo (Piazzi et al., 2005) e che nell'arcipelago forma estesi prati anche a ridosso dei Posidonieti.” Per quanto riguarda l'importanza della ZPS, dal formulario standard risulta che “L'Arcipelago delle Pelagie include aree di notevole interesse naturalistico-ambientale, con aspetti di vegetazione xerofila peculiari, nel cui ambito sono rappresentate diverse specie vegetali esclusive o di rilevante interesse fitogeografico (sezione 3.3: D), in relazione alla rarità o assenza nel territorio italiano al di fuori di queste isole. Sotto l'aspetto vegetazionale, di un certo rilievo sono le formazioni arbustive (Periplocion angustifoliae e Cisto-Ericion), alofilo-rupicole (Crithmo-Limonietea) e le alo-nitrofile (Pegano-Salsoletea). L'isola di Linosa ospita la più grande colonia di Calonectris diomedea presente nel Mediterraneo con oltre 10.000 coppie. Numerose le specie di insetti endemici esclusivi di Lampedusa.

Numerosa la popolazione di Falco eleonoraie presente a Lampedusa e Lampione. Per quanto riguarda l'erpetofauna, interessante è la popolazione endemica di Podarcis filfolensis laurentiimuelleri, la presenza a Lampedusa di due ofidi di origine nordafricana e la storica zona di ovideposizione della Caretta caretta nella spiaggia

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel. 338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

dell'isola dei conigli. I popolamenti vegetali presenti sia su substrato duro, pur non rispecchiando la zonazione tipica del Mediterraneo, sono estesi, ben strutturati e mantengono una elevata biodiversità.”

Per questo sito, nel paragrafo “3.1 Habitat types present on the site and assessment for them” del formulario standard viene riportato un elenco di 21 habitat, mentre nel paragrafo “3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them” viene riportato un elenco di 180 taxa.

Dal confronto tra gli elenchi riportati nei due formulari standard emergono ad oggi numerose incoerenze e necessitano di essere aggiornati alla luce delle attuali conoscenze sistematiche, biologiche ed ecologiche.

5. DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO

Il lotto di terreno si trova nella parte centrale dell'isola di Lampedusa, a nord est della Riserva Naturale Orientata “Isola di Lampedusa” al di fuori del perimetro della stessa e ad una distanza di circa 250 mt.

L'area richiesta ha una superficie di circa 1.000 mq, ricade nell'arenile della spiaggia denominata Guitgia, la stessa servirà per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti. Non saranno realizzati manufatti di ancoraggio al suolo di nessun genere nell'area.

L'area richiesta in concessione è localizzata all'interno del Porto di Lampedusa, non rientra nell'attuale Riserva naturale orientata “Isola di Lampedusa”, dalla quale dista oltre 1250 ml circa, non ricade all'interno della ZSC ITA040002 dal quale dista 900 ml circa mentre sebbene dista meno di 150 mt dal seguente sito Natura 2000:

- Zona a Protezione Speciale ITA040013 denominata “Arcipelago delle Pelagie – Area Marina e Terrestre essa ricade nell'area portuale di Lampedusa, a breve distanza dall'aeroporto dell'isola ed in area del tutto urbanizzata.

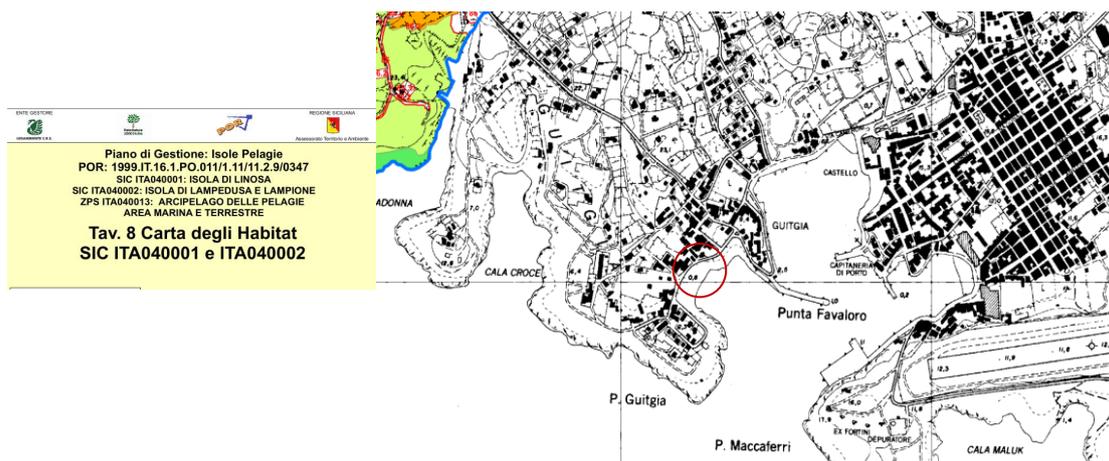
L'area richiesta in concessione è individuabile sulla planimetria aerofotogrammetrica allegata. È da sottolineare, come si evince dalla documentazione fotografica del sito e dalle carte dell'uso del suolo e degli habitat estratte dal sito della

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

regione siciliana e relative al piano di Gestione “Isole Pelagie”, che in essa non ricadono habitat prioritari, sebbene nell’arenile in prossimità della strada (retrospiaggia - dunale) e lontano dalla battigia sono presenti stazioni di *Pancreatium maritimum* L. e quasi all’esterno dell’area portuale (Punta Guitgia) sono presenti degli ingrottamenti marini indicati nella Tav.8_c “Carta degli habitat zps ITA040013” allegata al piano di gestione “Isole Pelagie” come habitat prioritario con codice 8330.

Il lotto non ricade nella ZSC ITA040002 (Isola di Lampedusa e Lampione) mentre dista meno di 150 ml dalla ZPS – ITA040013 (Arcipelago delle Pelagie – Area Marina e Terrestre). In attuazione alla Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), ed in particolare all’art. 3 che dispone la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell’intero territorio nazionale avente come finalità “individuare lo stato dell’ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale”, l’ARTA Sicilia, nell’ambito della misura 1.11 del P.O.R. Sicilia 2000-2006, ha realizzato il progetto “Carta della natura della Regione Siciliana” in scala 1:50.000 (Decreto del Dirigente Generale dell’ARTA Sicilia, DTA n. 998 del 9/11/2007), la cui unità di superficie di base corrisponde ad un ettaro.

Sulla base dei contenuti della Carta della natura della Regione Siciliana, l’area demaniale in questione non è classificata:

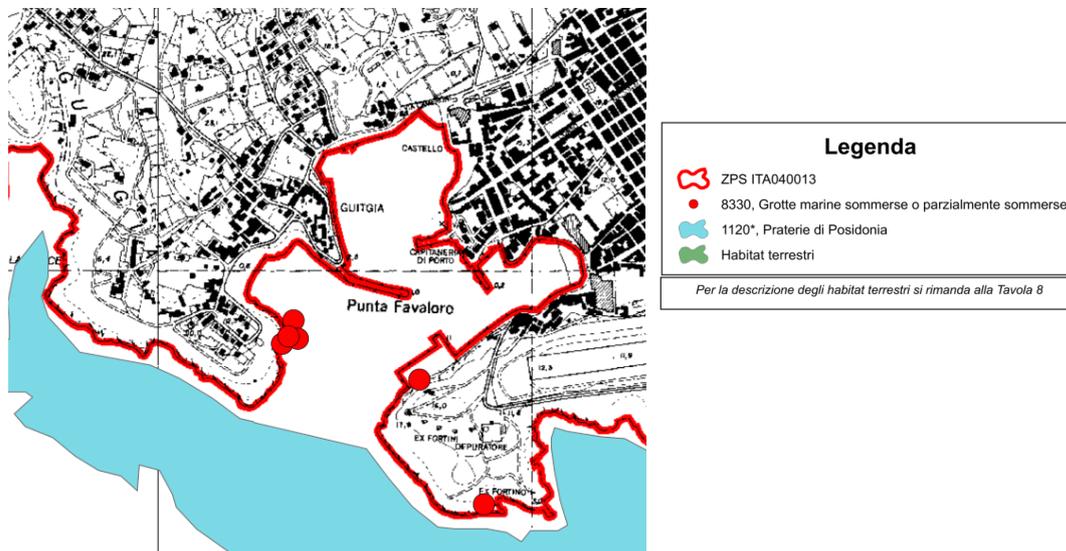


Tav_8 – Carta degli habitat con in rosso l’ubicazione dell’area

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

Nel 2010 è approvato il Piano di Gestione “Isole Pelagie”, approvato con D.D.G. Dipartimento Regionale Ambiente n. 590/2009 e n. 861/2010, relativo alla ZSC ITA040002 “Isola di Lampedusa e Lampione” e alla ZPS ITA040013 “Arcipelago delle Pelagie-Area marina e terrestre”. Secondo la cartografia allegata al piano di gestione, in scala 1:10.000, nell’area demaniale in oggetto non sono presenti habitat terrestri di particolare rilievo né cartografati, sebbene sono presenti stazioni di *Pancreatium maritimum* L. e quasi all’esterno dell’area portuale (Punta Guitgia) sono presenti degli ingrottamenti marini indicati nella Tav.8_c “Carta degli habitat zps ITA040013” allegata al piano di gestione “ Isole Pelagie“ come habitat prioritario con codice 8330. Negli ultimi anni l’arenile è stato interessato da due nidificazioni della tartaruga *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758) specie inserita nella IUCN Red List che classifica *Caretta caretta* come specie vulnerabile.

Per suddette nidificazioni l’ente gestore della Riserva Naturale Orientata “Isola di Lampedusa” Legambiente è riuscito anche a marcare la tartaruga durante la nidificazione.



Tav.8_c “Carta degli habitat zps ITA040013

Durante il sopralluogo, si è constatato che nell’area demaniale sono presenti stazioni di *Pancreatium maritimum* L..

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, non è stata rilevata la presenza di specie di vertebrati d'interesse comunitario presenti anche nei formulari dei siti Natura 2000 interessati nell'area, sebbene negli ultimi anni vi ha nidificato Caretta caretta (Linnaeus, 1758) inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, nell'allegato II della Convenzione di Berna, nell'allegato II del Protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona e negli allegati I e II della Convenzione di Bonn. La specie è inclusa nella Convenzione CITES. Direttiva Habitat Report nazionale art. 17 periodo 2007-2012, valutazione complessiva dello stato di conservazione: inadeguato, trend in peggioramento.

Liste Rosse IUCN (2012), stato di conservazione: Endangered

Per quanto riguarda l'avifauna, solamente la presenza occasionale di specie stanziali come l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il Passero d'Italia (*Passer italiae*) e il piccione domestico (*Columba livia*). In inverno sono presenti individui di Pettiroso (*Erithacus rubecola*) e altre specie migratrici. Per quanto riguarda l'erpetofauna, sono stati osservati alcuni soggetti di Geco comune, di Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e di Gongilo (*Chalcides ocellatus*) e occasionalmente qualche individuo di Colubro lacertino orientale, mentre tra i mammiferi non sono state osservate tracce di Coniglio selvatico.

6. INTERVENTI PROGETTUALI

Le attività previste dalla ditta saranno semplicemente quelle di collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti.

7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

L'area per la quale il committente ha richiesto la concessione demaniale temporanea servirà alla ditta per la collocazione stagionale di ombrelloni e sedie sdraio anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili, una passerella in legno e spazi ombreggianti. Ricade all'interno del Comune di Lampedusa al di fuori della Riserva Naturale Orientata "Isola di Lampedusa" fuori le aree ZSC ITA040002 (Isola di Lampedusa e Lampione) e meno di 150 mt dalla ZPS – ITA040013 (Arcipelago delle Pelagie

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 – 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico

Geom. Melchiorre Triassi

– Area Marina e Terrestre).

L'area interessata dall'intervento è individuabile sulla planimetria aerofotogrammetrica allegata. È da sottolineare, come si evince dalla documentazione fotografica del sito e dalle carte dell'uso del suolo e degli habitat estratte dal sito della regione siciliana e relative al piano di Gestione "Isole Pelagie" che l'area è bianca non classificata.

Tenuto conto del progetto, delle caratteristiche dei luoghi e poiché non sono previste opere rilevanti e che non c'è sottrazione di habitat prioritari, né di altro tipo, **si può affermare che il progetto oggetto del presente studio, è ecocompatibile con la struttura**, le funzioni e gli obiettivi di conservazione e non si prevedono misure di mitigazione e conservazione a parte quelle che vorrà dare il soggetto valutatore.

8. BIBLIOGRAFIA

- Brullo S., Siracusa G., 1996. La flora dell'Isola di Linosa (Arcipelago delle Pelagie, Sicilia). Boll.Accad. Gioenia Sci. Nat. (Catania), s. 4, 28 (349)(1995): 471-497.
- Di Martino A., 1961. Flora e vegetazione. In: Zavattari E. & Coll. (a cura di), Biogeografia delle Isole Pelagie. Rend. Acc. Naz. XL, Roma, s. 4, 11 (1960): 163-261.
- Domina G., Mazzola P., 2008. Flora ornamentale delle isole circumsiciliane. Quad. Bot. Amb. Appl., 19 (2008): 55-67.
- Giardina G., Raimondo F. M., Spadaro V., 2007. A Catalogue of vascular plants growing in Sicily. Bocconea, 20: 5-582.
- Gussone G., 1832-1834. Supplementum ad Florae Siculae Prodromum, 1-2. Regia Typographia, Neapoli.
- Gussone G., 1843-1845 – Florae Siculae Synopsis, 1-2. Typographia Tramater, Neapoli.
- LEGAMBIENTE, 2009. Piano di Gestione "Isole Pelagie" POR 1999.IT.16.1.PO.011/1.11/11.2.9/0347, SIC ITA040001 "Isola di Linosa", SIC ITA040002 "Isole di Lampedusa e Lampione" e ZPS ITA040013 "Arcipelago delle Pelagie. Area marina e terrestre", parte I (Fase Conoscitiva), 486 pp. –

Geom. Melchiorre Triassi - Via Manzoni, n.° 108 - 92100 Agrigento
Tel.338 9957851 - mail : Melchiorre.triassi@gmail.com

Studio Tecnico
Geom. Melchiorre Triassi

Regione Siciliana, Assessorato Territorio ed Ambiente, Palermo.
http://www.artasicilia.eu/old_site/web/pdg_definitivi/definitivi/pdg_isole_pelagie/1_relazioni/ispl_relazione_pdg_conoscitiva.Pdf

- Lojacono-Pojero M., 1884. Una escursione botanica in Lampedusa. Naturalista Sicil. 3: 339-343; 4: 40-44; 63-68, 92-96, 105-109, 133-139.
- Lojacono-Pojero M., 1888-1909. Flora Sicula, 1-5. Palermo.
- Pasta S., 2001. Contributi alla conoscenza floristica delle isole minori circumsiciliane. I. Sintesi aggiornata delle conoscenze botaniche sull'isola di Lampedusa finalizzata alla conservazione delle sue emergenze floristico-vegetazionali. Naturalista Sicil. 25 (suppl): 19-70.
- Sommier S., 1906. Le Isole Pelagie Lampedusa, Linosa, Lampione, e la loro Flora. Con un elenco completo delle piante di Pantelleria. Boll. Reale Orto Bot. Giardino Colon. Palermo 5,6,7 appendici.
- Domina G., Soldano A., Scafidi F., Danin A., 2013. Su alcune piante nuove delle Isole Pelagie (Stretto di Sicilia). Quad. Bot. Ambientale Appl., 23 (2012): 41-44.





Data: 11/03/2023
Ora: 09:16:10
Numero Pratica: T75388/2023
Pag: 1 - Fine

Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Catasto terreni
Visura attuale per immobile
Situazione degli atti informatizzati al 11/03/2023



Immobile di catasto terreni



Causali di aggiornamento ed annotazioni

Informazioni riportate negli atti del catasto al 11/03/2023

Dati identificativi: Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)

Foglio 17 Particella 1111

Classamento:

Particella con destinazione: **INCOLT STER**

Superficie: **20.379 m²**

Ultimo atto di aggiornamento: Tipo Mappale del 25/05/2020 Pratica n. AG0024366 in atti dal 25/05/2020 presentato il 22/05/2020 (n. 24366.1/2020)

> **Dati identificativi**

Comune di LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)

Foglio 17 Particella 1111

Tipo Mappale del 25/05/2020 Pratica n. AG0024366 in atti dal 25/05/2020 presentato il 22/05/2020 (n. 24366.1/2020)

> **Dati di classamento**

Particella con destinazione: **INCOLT STER**

Superficie: **20.379 m²**

Tipo Mappale del 25/05/2020 Pratica n. AG0024366 in atti dal 25/05/2020 presentato il 22/05/2020 (n. 24366.1/2020)

> **Intestazione attuale dell'immobile - totale intestati: 1**

> **1. DEMANIO DELLO STATO (RAMO MARINA MERCANTILE)**

Diritto di: Proprieta' per 1000/1000 (deriva dall'atto 1)

1. TABELLA DI VARIAZIONE del 25/05/2020 - presentato il 22/05/2020 n. 24366.1/2020 - Pratica n. AG0024366 in atti dal 25/05/2020

Visura telematica

Tributi speciali: Euro 0,90